



Handwritten text, possibly a name or title, in a cursive script.

Small handwritten mark or symbol.

osinossaji stonibos) II

Handwritten text, possibly a date or reference number.

Small handwritten mark or symbol.

CANTATA PER MUSICA

NELLE PUBBLICHE FESTE

C E L E B R A T E

Dall' Almo Collegio de' Nobili Signori Giure-Consulti

DI COMO

CONTI, CAVALIERI, E GIUDICI

Per la Felicissima Esaltazione al Pontificato

C O L N O M E

DI CLEMENTE XIII.

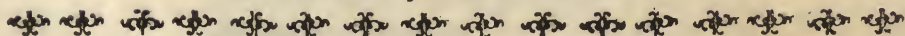
DELL' EMINENTISSIMO

CARDINALE REZZONICO

Patrizio, e Dottore Collegiato della stessa Città.



IN COMO, M. DCC. LVIII.



Per Ottavio Staurenghi Stampatore Velcovile,
e del S. Offizio.

CANTATA PER MUSICA

INTERMEDIATE

CHORUS

THE

1800

COURT, CAVALIERI, & CHURCH

IN

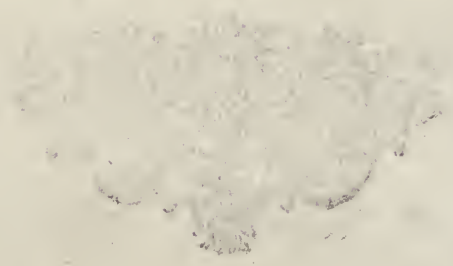
1800

DI CEMENTATE XII

DE

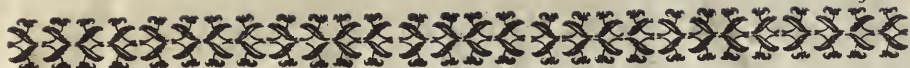
CARDINALI BENIGNO

1800



1800

1800



INTERLOCUTORI.

Provvidenza, Giustizia, Religione.

PARTE PRIMA.

Relig. **D**onna Divina, che de' varj eventi
 Il corso affreni, e le vicende alterni
 Con eterno consiglio,
 Quale fu 'l grave ciglio
 Oggi cura ti siede?
 Per qual ragione ascosa
 Tacita Ti veggiam tanto, e pensosa?

Prov. O fedeli Compagne,
 Cui del mio cor gli arcani
 Permesso è il penetrar, alto pensiero
 Nella sovrana mente ora volgea,
 E il giunger vostro appunto ora attendea.

Giust. Forse del fiero Duce,
 Che minacciar dell' Austria ardisce il Soglio,
 A Te giunse l'orgoglio?
 La Gran TERESA i tuoi Decreti aspetta.
 Parla, e volo bramosa alla vendetta.
 Parla, e di questa Spada
 Vedrai qual' arde il lampo;
 Parla, e già scendo in campo
 Fra l'armi a balenar.
 Vedrai con volto esangue
 Il Capitan feroce
 De' fidi suoi tra il sangue
 Morendo palpitare.

Prov. *A miglior tempo, o Diva,
 Serba i tuoi giusti sdegni;
 Altra cura or mi punge, altro periglio;
 Nè chiedo l'ire tue, chiedo il consiglio.
 Già due volte la Luna il corno ha mostro
 Scemo della sua luce, ed altrettante
 A pieno volto luminosa apparve,
 Da che di PIER la Nave invano attende
 Il novello Nocchiero,
 Che a Lei sia guida nel fatal sentiero.
 Indugiar non convien; perfido è il mare;
 D'Occidente si desta
 Nube, e minaccia prossima tempesta.*

*Odi il Ciel; rimbomba, e tuona:
 Vedi l'onda; freme irata:
 E l'amata -- Navicella
 Fra gli scogli, e la procella
 Il Nocchier chiamando va.
 Ma del mare all' onda altera,
 Ma de' venti fieri all' onte
 Che resista, che gli affronte,
 Il Nocchiero qual sarà?*

Relig. *Degna è di Te la cura;
 Ma del Roman Senato
 Fra li purpurei Padri
 De' providi pensier qual fia l'oggetto?*

Prov. *Voi Consigliere alla gran scelta aspetto.*

Giult. *A Te delle mie Lanci
 Io ricordo l'onor.*

Relig. *Delle mie Leggi
 Il rispetto io rammento:
 Ogni barbaro liò
 Sotto il novello Duce
 A venerare i miei Decreti apprenda,
 E i cenni miei dal Vaticano attenda.*

Senta

Senta il mio dolce impero,
Baci le mie catene
Delle infocate arene
L'adusto Abitator.

E la bendata fronte
Pieghi di Roma al Soglio
Del Nilo, e dell' Oronte
Chi beve l'onda ancor.

Prov. I vostri voti intesi,

A compirli m'affretto; ma richiedo
Maggior tempo alla scelta, e lo concedo.
O se già scelto avete,
M'aprite il pensier vostro, e risolvete.

Giust. Da' tuoi cenni attendiam nostro riposo.

Chiedo un giusto da Te.

Relig. Chiedo un pietoso.

Giust. Chi siede nel Soglio,

Sia forte, possente.

Relig.

Sia privo d'orgoglio,

Sia dolce, clemente.

Prov.

Ma il dolce, ma il forte

Parlate Qual è?

Giust.

(Tu pensa : la forte

Relig.

(Si attende da Te.

Giust.

Mia Leggi difenda.

Relig.

Difenda -- il mio Regno.

Giust.

(Tu fa

Relig.

(Che sia degno) A tre.

Prov.

(Farò.

Del Trono, di me.



PARTE SECONDA.

- Prov. **C**Essi alfin ogni cura, amiche Dive;
 Già fermo è il mio Decreto. Il Gran Pastore
 Già pronunciai nel mio pensier Sovrano,
 E a' momenti l'adora il Vaticano.
- Giust. E sarà de' miei Dritti
 Forte Vendicator?
- Relig. E del mio Regno
 Fia prode Difensor?
- Prov. Di Me, di Voi,
 Di PIETRO il nuovo Successor fia degno,
 De' tuoi Dritti Custode, e del Tuo Regno.
 Fremerà -- sprezzato - sdegno
 Piangerà -- negletto Amore;
 Ma mollezza, ma timore
 Non aspetti da quel cor.
 Dell' Egeo così l'orgoglio
 Sprezza, e i venti, e le procelle
 Fermo scoglio -- ed alle stelle
 Poggia il capo vincitor.

Relig. Altro io più non desio.

Giust. Io più non chiedo.
Col palesarne l'adorabil Nome
Solo compir Ti piaccia
Speranze così liete.

Prov. Tanto io già dissi, e ancor non m'intendete?
E pur spesso da Voi
Io nudii ragionar. E quante volte
Maravigliando a Me narrar v' intesi
La Pietà, la Costanza, ed il Consiglio,
Lo Zelo, ed il Saper del Grande CARLO
De' REZZONICI Onore.
Di Lui, che in riva alla famosa Brenta
L'Ovil diletto regge.

Giust. O me felice!

Relig. O fortunato Gregge!
Correte candide
Care Agnellette,
Pascete placide
Le molli erbette;
Dal poggio guardavi
L'Almo Pastor.
E mentre accoglievi
La fida rete,
La cruda rabbia
No non temete
Di Lupo barbaro
Insidiator.

Giust. Chi più lieta di Me?

Relig. La gioja mia
Non mi cape nel seno. Io fui di CARLO
La fedele Nudrice. Io dalla Culla
L'accolsi, l'educai. Io Giovinetto
Tra l'Ara lo guidai,
E il Zelo del mio onor gli accesi in petto.

De'

De' miei pensier l'altezza,
 Che ad altri celo, a Lui, quanto ad Uom lice,
 Scoprire ebbi vaghezza.
 Lo amai, fui riamata: In Vaticano
 Di Porpora l'ornai,
 Or mio Duce il vedrò.

Giust. Dicesti assai.

Ma non minor ragione io serbo ancora
 Su 'l novello Pastor . . . Chi dentro il petto
 Destolli amor del Retto?
 Chi in quel tenero cor sveglid da pria
 Ver l'Orfano sì bella
 Pietate, e ver l'afflitta Vedovella?
 Io del mio Allor la chioma
 Bionda gli cinsi, e a me lo deve Roma
 Sorgi Innocenza oppressa,
 Sorgi Virtù negletta;
 Ecco il vostro Campion, tergete omai
 Il lungo pianto, e serenate i rai.

Voi piangete: Sospirate
 Deb cessate omai, cessate!
 Mi trafigge il vostro piangere,
 Mi trafigge il sospirar.
 Non avrà no l'Or il tranto,
 Non avrà il piacer l'inganno
 Di godere al vostro pianto,
 D'allegrarfi al vostro affanno.
 Sì, tornate a respirar!

Prov. Al vostro giubilar nuovo s'accresce
 Alla mia scelta onore;
 Ma a miglior gioja preparate il core
 Veggo, veggo CLEMENTE,
 Tale si nomerà l'Almo Pastore,
 Porgere a Povertà dal Vaticano
 Facile orecchio, e generosa mano.

E Tu al tonar della sua voce fuggi
 Superbo Lusso, ed empio,
 Volgi il profano piè lungi dal Tempio.
 Roma, Roma gioisci; ecco a Te stende
 La Donna, che dell' Adria affrena il Regno,
 L' Augusta man di bella pace in segno.
 Del nevoso Trione
 Idra crudele ob qual di lieti eventi
 Ordine s'apre agli occhi miei d'avante!
 Ah in così lieto giorno
 D'Inni festosi il Ciel rimbombi intorno!

C O R O.

Sponde del Lario,
 Donna dell' Adria,
 Quanta a Voi gloria,
 Quanta verrà.
 Tra l'Alpi gelide
 Già l'Error palpita,
 Già il fatal fulmine
 Dal vostro Figlio
 Temendo sta.

I L F I N E.

Del Padre Don Benedetto Odescalchi Proposto de' Somaschi
 nel Pontificio Collegio Gallio, P. A.

La Composizione Musica è del Sig. Francesco Fiorini
Maestro di Cappella della Cattedrale di Como.

Die XI. Augusti M. DCC. LVIII.

IMPRIMATUR.

Fr. Hyacinthus Thomas Baroni Inquisitor Generalis Comi.

A Sancto Benedicto L. T.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

94-B5474

